

studenti in lotta



Uno striscione di protesta, alzato da alcuni studenti ieri nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio durante l'intervento del Ministro Letizia Moratti. Bucco/Ansa

Mariagrazia Gerina

Continua la mobilitazione nelle scuole. Salgono a 80 i ragazzi in sciopero della fame, uno ha avuto un malore



Stipendi e investimenti cosa chiederanno i sindacati

ROMA Deciso aumento degli investimenti nell'istruzione pubblica per sostenere i processi di riforma in atto e per realizzare nel contratto 2002-2005 l'equiparazione delle retribuzioni del personale della scuola alle retribuzioni dei docenti degli altri paesi europei. È quanto chiederà la Cgil Scuola oggi all'incontro in programma con il ministro dell'Istruzione, Letizia Moratti. Lo sottolinea il leader del sindacato, Enrico Panini, precisando che durante l'incontro «chiederemo anche un intervento ufficiale del ministro a difesa della dignità e dell'onore degli insegnanti, gravemente colpiti dall'inaccettabile iniziativa di costruzione di liste di proscrizione di docenti». Riconoscere e valorizzare la professionalità del personale docente. E invece la priorità che la Cisl porterà al tavolo con il ministro Moratti in programma stamattina. Daniela Colturani, leader del sindacato, si definisce «curiosa di capire cosa ci verrà proposto e in che cosa consista questo piano di investimento». È evidente, prosegue Colturani, che il clima più complessivo non è favorevole, a ridosso di una vertenza aperta dalle confederazioni.

ROMA «Erano anni che a Firenze non vedevo così tanti studenti scendere festosi in piazza», dice il presidente della Regione Claudio Martini. Giornata speciale ieri nel capoluogo toscano. Occasione: l'inaugurazione dell'anno accademico. Con un'ospite attesissimo: Letizia Moratti. Diecimila tra studenti delle superiori e universitari (quindicimila secondo le associazioni che hanno organizzato la manifestazione), ieri, si sono ritrovati in corteo per accoglierla. Ma non è stata una festa. Striscioni e slogan contro la Finanziaria e in difesa della scuola pubblica hanno sfilato in corteo per il centro della città.

Lei elegantemente è riuscita ad evitare il bagno di folla in protesta, entrando a Palazzo Vecchio dall'ingresso di via della Ninna. Mentre gli studenti erano radunati in piazza della Signoria. E mentre, nel Salone dei Cinquecento, la Moratti dettava all'università le nuove parole d'ordine: «cultura del lavoro» e «intesa con le imprese», loro, in migliaia sotto la pioggia, per quella scuola e per quell'università chiedevano più fondi e più rispetto. Qualcuno è riuscito ad entrare, una decina di studenti universitari, rappresentanti nei consigli di facoltà. Hanno fatto in tempo, appena la Moratti ha iniziato a parlare, a tirare fuori lo striscione con su scritto «La scuola pubblica non è in vendita», e a gridare «Vergogna», rivolti all'Ateneo in grave deficit. Poi la polizia li ha accompagnati fuori.

Quello fiorentino è stato l'ennesimo appuntamento di una protesta studentesca che sta crescendo in tutte le città d'Italia. È partita con qualche ritardo rispetto all'atteso autunno caldo ma sta procedendo con determinazione e con una certa fantasia. Oggi, davanti al provveditorato di Napoli, studenti vestiti da mendicanti metteranno in scena una rappresentazione teatrale dal titolo: «Gli studenti della scuola pubblica», con tanto di chitarre e cori. E lo spettacolo sarà riproposto in contemporanea a Bologna, Lecce, Cosenza.

Si moltiplicano le iniziative e le proteste. E cresce l'attesa degli studenti di un confronto con la Moratti. All'orizzonte ci sono gli Stati Generali, convocati per il 18 e il 19 dicembre. Ma dove? Come? E chi sarà invitato? Nel presente c'è un ministro che sfugge. Oggi, però, qualche fortunato riuscirà già ad incontrarla. I ragazzi del Tasso, simbolo di un disagio diffuso, che cerca ogni mezzo per essere ascoltato, compreso lo sciopero della fame, proclamato dopo gli studenti del Tasso anche da altri in varie città d'Italia: ottanta che con il digiuno hanno accompagnato l'attesa dell'incontro di oggi.

Insieme agli studenti del Tasso, la Moratti riceverà anche i rappresentanti delle associazioni studentesche, che se non fosse per i «digiunanti» starebbero ancora ad aspettare una convocazione promessa da mesi. Tutti infatti sono stati convocati in fretta e furia dopo la protesta e solo ieri hanno ricevuto

l'invito ufficiale dal ministero. Tema dell'incontro: la rappresentanza studentesca. Si tornerà a parlare della costituzione del Forum delle associazioni, uno degli organismi nati dal dialogo che Berlinguer volle aprire con gli studenti. E che la Moratti tiene in sospeso da mesi. Come le consultazioni studentesche, altro organismo voluto da Berlinguer. E si deciderà anche quali studenti dovranno partecipare agli Stati Generali. Così si legge nell'ordine del giorno comunicato dal ministro.

Ma gli studenti del Tasso ribadiscono: «all'ordine del giorno c'è la nostra scuola, pubblica, laica e dove gli studenti vogliono contare di più». Fuori a sostenerli ci saranno altri ragazzi del loro liceo, che proseguono la protesta e l'occupazione («almeno fino a questa sera», dicono, nonostante le pressioni del presidente che avrebbe voluto anticipare a ieri. Vorrà dire che vi toglierò giorni di vacanza ha detto»). E ci saranno anche tanti altri studenti, dell'Uds e di Studenti.net, raccolti in sit-in, ad aspettare in strada gli esiti del dialogo.



diario dall'occupazione

Qui...Firenze, in occupazione insieme ai professori

Mercoledì 21 novembre - Assemblea straordinaria

Al liceo classico Machiavelli la preoccupazione per le proposte del ministro Moratti e per i provvedimenti già attuati dall'attuale governo coinvolge tutti, studenti e professori, tanto è vero che il 12 novembre scorso, durante lo sciopero nazionale del corpo docente, sono entrati soltanto due professori. Con un gruppo di amici andiamo dal vicepreside, dopo aver raccolto un bel po' di firme, chiedendo la concessione di un'assemblea straordinaria, che ci viene concessa: tutti in palestra.

Giovedì 22 - primo giorno di autogestione
Entriamo in classe, facciamo l'appello. Gli assenti dovranno giustificare: stavolta è una cosa seria. Facciamo girare in ogni classe un riasunto delle proposte della Moratti, un collage di comunicati del ministero, articoli di giornale sulla finanziaria, piattaforme di protesta del

mondo sindacale. Per le prime tre ore si discute su questo, in classe, con i propri professori. Alla fine delle attività nelle classi scendiamo in palestra, ed i rappresentanti di classe espongono ciò che è maturato nella discussione. Il messaggio è contro la scelta sul proprio futuro imposta ad 11-12 anni, quando non sarebbe il bambino a scegliere, ma la famiglia, seguendo le sue disponibilità economiche. Si vorrebbero così a creare due canali, uno per i «ricchi» ed uno per i «poveri»: uno liceale, vincolato dalla necessità e dalla possibilità economica di proseguire gli studi con l'università, ed uno tecnico, per i ragazzi destinati da subito al lavoro. Contro la commissione interna per l'esame di stato, che lo renderebbe quasi inutile e favorirebbe smisuratamente gli studenti delle scuole private. Preoccupazione per il fatto che a presiedere la commissione «deontologica» sulla morale di un corpo docente di una scuola laica sia stato posto il

cardinale Ersilio Tonini. Alla fine dell'assemblea torniamo in classe e facciamo il contro-appello, per dimostrare la serietà con cui andiamo avanti.

Venerdì 23- secondo giorno
Stessa modalità, cambiano i materiali distribuiti: oggi si parla del blocco della riforma dei cicli Berlinguer- De Mauro nel ginnasio, del buono-scuola nelle prime e seconde liceo, e dell'università in terza liceo. Dall'assemblea esce un messaggio contro il buono-scuola, in quanto mette sullo stesso piano famiglie con reddito basso e alto, dando ulteriori soldi a chi già ne ha, a quelli con un reddito familiare di 240 milioni annuo. Nascono proposte alternative alle riforme sulla scuola, ma soprattutto opposte alla «controriforma» Moratti: portare l'obbligo scolastico a 18 anni e concedere un «bonus» di un anno a chi ha frequentato la materna, cancellando di fatto l'esame di stato, significa dare più importanza alla durata degli studi che al livello di cultura raggiunto. Una professoressa commenta la famosa «lettera ai docenti» del ministro, definendola il solito insieme di «parole contrarie ai fatti».

Sabato 24- terzo giorno
Per tutta la mattina si ripassa con l'aiuto dei professori. C'è blocco della didattica, niente lezioni, compiti, interrogazioni: i docenti continuano a collaborare. Quattro persone per classe si riuniscono con gli altri, e creano i documenti che cercheremo di presentare al ministro martedì. Li facciamo leggere ai prof, che iscrivono anche il loro punto di vista.

Lunedì 26- quarto giorno
Oggi ci riuniamo tutti in assemblea: un rappresentante dell'associazione professionale dei docenti, la Gilda, ed una sindacalista della CGIL-scuola conducono il dibattito, esponendo le loro posizioni e le loro preoccupazioni. Domani andremo a manifestare, coscienti di quello per cui ci batteremo, uniti, una volta tanto, con i nostri professori, seriamente sconvolti dal futuro che attende la nostra scuola pubblica italiana.

Il «Machia» è chiuso per lutto.
Patrizia Mecacci
Liceo classico Machiavelli di Firenze

ma.ge.

Venti studenti, contro un intero istituto. Per protestare oggi al liceo Dante di Roma andranno a scuola con le fasce bianche al braccio

Portano la kefia, picchiati dai compagni

ROMA Sta per uscire di casa, si ferma un istante sulla porta, ci pensa un po'... poi prende la kefia e va a scuola. Come ogni mattina. L'altro giorno un ragazzo che come lui frequenta il IV ginnasio al liceo Dante di Roma è stato strapazzato nei corridoi della scuola da una testa calda, un «coglione» come dicono alcuni suoi compagni per minimizzare. Al collo anche Lorenzo (il nome è di fantasia ndr) portava la kefia e questo ha infastidito la testa calda, che il fazzolettone arabo gliel'ha strofinato in faccia e poi gliel'ha stretto bene attorno al collo come per strozzarlo e alla fine però ha usato la testa: per colpirlo sul naso. No, le kefia alla testa calda non piacciono. E' uno che divide i suoi coetanei in due categorie: quelli che al collo portano la croce celtica e quelli che portano la kefia. Pochini al liceo Dante. «Mica siamo al Mamiani», spiega una ragazzaina: «li ne trovi parecchi». E qui al Dante? Ci

pensano un po' i ragazzi, si contano: saremo una decina, forse venti. Meno due che da qualche giorno la kefia ha nascondono nello zainetto (un po' per le minacce dei compagni, un po' per le raccomandazioni di una prof: evitate gesti che sono più grandi di voi). E altri due che la portano come un souvenir dell'ultima gita scolastica, in Tunisia.

Oggi, però, saranno molti di più. In segno di solidarietà con Lorenzo e gli altri. Tante kefia - speriamo, dice Tommaso - e molte fasce bianche, simbolo di pace legate al braccio o allo zainetto. «Io nemmeno condivido la scelta di portare la kefia», spiega Tommaso, appena eletto rappresentante d'istituto, «però mercoledì la metterò, magari insieme alla stella di David. Perché negli ultimi giorni alcuni compagni con la kefia al collo sono stati infastiditi e spintonati». Dopo Lorenzo, anche il ragazzo che ha tentennato sulla porta di casa,

infatti, è stato stratonato, pochi giorni dopo. Stessa arroganza, stesso avvertimento, diverso autore, stessa croce celtica al collo. Meno visibili del fazzoletto arabo, ma più numerose in questo liceo, che ha i muri tappezzati da manifesti di Azione studentesca: Aderisci anche tu! La testa calda non è sola.

Quest'anno però i nuovi arrivati del IV ginnasio sembrano aver spostato qualche passo a sinistra la comunità studentesca del Dante. «Sono ragazzini», minimizza uno che di kefia o di «comunisti» nemmeno vuole sentire parlare: «Non nella mia scuola». Poi si tranquillizza: «Qui predominano più che altro i qualunquisti e gli inetti». Un suo compagno conferma: «Ognuno si fa i fatti suoi». Eppure alle ultime elezioni la lista che ha preso più voti si chiama: «I have a dream». E il sogno è cercare di movimentare questa scuola di «qualunquisti», «croci celtiche» e «kefia impaurite». «Vorremmo far

partire anche qui qualche iniziativa», spiega Tommaso, appena eletto con 198 voti. Non sarà facile. Mentre nel vicino liceo Mamiani si occupa come al Tasso, gli studenti del Dante snobbano persino le assemblee. E alle occupazioni nemmeno ci pensano. L'ultima si è fatta due anni fa. «Tanto per perdere una settimana di scuola», spiegano. Poi il preside ha lanciato la sua controproposta: settimana bianca per tutti. Ma niente occupazioni. E nemmeno autogestioni. Il suo motto è già diventato quello di molti studenti. «A difendere la settimana bianca ci pensiamo noi», dice un ragazzo con l'aria di chi sa imporre una linea: «Che ci provassero a occupare». Quanto alla kefia: «In classe mia lo sanno che non si deve portare», dice tirando fuori la sua medaglietta, croce celtica, piccola discreta, sotto la felpa rossa.

CONTRORDINE DELLA CASSAZIONE

Anche con i jeans può esserci stupro

Contrordine dalla cassazione: anche con i jeans si può subire stupro. A distanza della pronuncia che un paio d'anni fa fece scalpore, ieri la Suprema Corte torna sui propri passi e questa volta sancisce che anche chi indossa i jeans può essere vittima di violenza sessuale. Questo tipo di pantaloni, infatti, ha sentenziato oggi la Terza sezione penale (sentenza 42289) non assolve di per sé: è del tutto incongrua la tesi della difesa, secondo cui il jeans è equiparabile ad una cintura di castità e, a seconda del modello, anche facilmente levabile. In precedenza i supremi giudici avevano invece stabilito che chi indossa jeans non può rimanere vittima di uno stupro data la difficoltà di sfilare questo tipo di pantaloni senza la volontà di chi lo indossa. Ma ora ci hanno ripensato. L'occasione è stata offerta dal caso di un cittadino di origini marocchine, Akid K. che era stato condannato per violenza carnale nei confronti della ex moglie che al momento dell'episodio indossava un paio di jeans. L'uomo si era presentato ubriaco a casa della donna costringendola a seguirlo in una stanza d'albergo dove poi era avvenuto lo stupro.



ACCORDO ITALIA-FRANCIA

Il traforo del Monte Bianco riaprirà il 22 dicembre

Italia e Francia si sono impegnate a riaprire il tunnel del Monte Bianco al traffico delle automobili entro il 22 dicembre.

Così è stato deciso dai ministri dei trasporti Pietro Lunardi e Jean Claude Gayssot nel corso del vertice franco italiano di Perigueux. A fine ottobre i due ministri avevano deciso la riapertura per il 15 dicembre, ma oggi hanno spiegato che i testi di sicurezza provocheranno un ritardo di qualche giorno. Secondo un portavoce francese, un mese dopo la riapertura al traffico alle automobili dovrebbe esserci quella per i tir. Una riunione tecnica in calendario per il 19 dicembre dovrebbe meglio definire gli aspetti tecnici della riattivazione del traforo.

Lunardi e Gayssot hanno confermato il principio della circolazione a senso unico alternato nel tunnel del Monte Bianco e hanno chiesto alle società concessionarie di «presentare nuove proposte» in vista del ritorno dei mezzi pesanti.

MILANO

Scippo mortale, ragazzo condannato a 10 anni

Il 22 marzo scorso, insieme ad un complice minore, strappò la borsetta di mano a una donna facendola cadere in terra e provocandole un gravissimo trauma cranico che dopo 5 giorni d'agonia la portò alla morte. Ieri, Francesco Paolo Pace, Paolino per gli amici, il 19enne autore di quello scippo mortale, è stato condannato a 10 anni di reclusione. Vittima dello scippo era stata Lucia Colonna, di 62 anni, dipendente della Rai di Milano, aggredita sotto casa in via Lovanio, in zona Sempione, mentre col marito stava rientrando dopo aver cenato in una pizzeria. Francesco Pace è stato giudicato con rito abbreviato dal Gup Antonio Conte. Il giudice ha derubricato l'accusa da omicidio preterintenzionale in rapina con morte della vittima come conseguenza della stessa. Il complice, minore, nell'epoca del fatto, è ancora in attesa di processo. A Pace gli investigatori erano arrivati dopo 30 giorni di indagini serrate, grazie ad un telefonino scippato ad un'altra vittima il giorno dopo nella stessa zona e poi rivenduto. Intercettato il cellulare gli investigatori hanno prima individuato l'acquirente e poi i venditori, arrestando i due autori dello scippo, riconosciuti dalle vittime, l'11 maggio.